



Da oggi tutti i sabati

Due pagine con i programmi Radio-TV della settimana. Notizie e commenti sulla televisione in Italia e nel mondo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lunedì al «vertice» il tentativo di dar vita a un governo a 4 in contrasto con le esigenze di rinnovamento del Paese

Ferme repliche nel PSI alle pressioni di destra

Sempre più numerose le prese di posizione delle Federazioni - Per i giovani socialisti toscani impossibile qualsiasi collaborazione col PSU - Gli scissionisti polemizzano con De Martino - Bertoldi e Manca respingono gli attacchi socialdemocratici e repubblicani alla giunta di sinistra di Ravenna - Commenti al messaggio di Saragat

La CGIL: difendere il potere d'acquisto dei salari

● Secca replica della Confederazione a quei governanti e al padronato che manovrano per un rincaro dei prezzi
A PAGINA 4



Riprendono i combattimenti nel Vietnam. Le forze di liberazione hanno condotto una serie di azioni vittoriose nella zona di Saigon dove si trovava il vice presidente americano Spiro Agnew. Fra l'altro un intero reparto di allievi ufficiali fucile è stato decimato. Da parte americana è stato annunciato che durante la tregua di Capodanno sono stati uccisi 101 vietnamiti e solo tre soldati USA sono stati feriti. Conferma indiretta delle violazioni da parte americana. Nella telefoto un soldato fantoccio raccoglie il cadavere di un guerrigliero ucciso in una imboscata
A PAGINA 14



Pioggia e frane in Campania. Gravi danni sono stati provocati a Napoli e in tutta la Campania dal maltempo è bastato un acquazzone di poche ore per aprire voragini e causare crolli. Nella telefoto il Volturno in piena
A PAGINA 6

Dialogo tra i due Stati tedeschi

SARÀ, il 1970, l'anno del dialogo tra i due Stati tedeschi? Il fatto stesso che questa ipotesi possa venire realisticamente affacciata, sta a indicare l'importanza che il nuovo anno avrà per l'avvenire dell'Europa. Il dialogo tra le due parti in cui diviso il nostro continente si è andato facendo più serrato e concreto dopo la formazione a Bonn del governo Brandt. Negli ultimi mesi in corso fra la Germania dell'ovest e l'Unione sovietica per la conclusione di un trattato sulla rinuncia alla violenza. Negli ultimi mesi in corso fra Bonn e Varsavia sui tavoli delle cancellerie occidentali e nei paesi socialisti per una prima conferenza sulla sicurezza europea da tenersi nel primo semestre di questo nuovo anno. Mancava per completare il mosaico di queste iniziative intercontinentali un incontro di confronto tra i due Stati tedeschi. Ora anche questo settore si è messo in movimento. Giovedì 18 dicembre un sottosegretario del governo della RDT Kohl si è recato a Bonn per consegnare ufficialmente al presidente della Repubblica federale Heinemann. Due giorni più tardi il sottosegretario alla presidenza della Germania dell'ovest si è recato a Berlino per consegnare la risposta di Heinemann. «Bonn parla con la RDT», si legge sulla copertina dell'ultimo numero dello Spiegel. Un'altra rivista della Germania dell'ovest, Stern, ha fatto condurre un'indagine dal più qualificato istituto di demoscopia del paese e ha accertato che il 74 per cento dei tedeschi occidentali sono favorevoli a un incontro tra il cancelliere Brandt e il primo ministro della RDT Stoph. Solo il dieci per cento si sono dichiarati contrari. Il rimanente si divide per cento ha risposto che dipende dalle circostanze. La spinta alle trattative è ormai così forte nella Germania occidentale da assicurarne al governo Brandt un margine di consenso di gran lunga superiore a quello espresso dai dati elettorali del 28 settembre. È questo un patrimonio che la nuova coalizione superata senza ostacoli lo

sceglie dei primi cento giorni — potrà conservare e arricchire solo se saprà andare avanti con coraggio. LA «PROVA del nove» sarà data appunto dal modo come si affronterà il problema dei rapporti con la RDT. La prima indicazione — dopo la risposta formale di Heinemann — verrà dal discorso che il cancelliere Brandt terrà al Bundestag il 14 gennaio sullo «stato della nazione». In quell'occasione esprimerà l'opinione del suo governo sul progetto di trattato sull'abbandonamento di relazioni fondate sull'egualianza tra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale — sottoposto da Ulbricht al presidente Heinemann. Il problema chiave di questo dialogo è quello della rinuncia da parte della RDT alla sua eventuale e stata sinora esclusa dal governo Brandt. Ma ci si comincia a chiedere nella Germania dell'ovest se questa possa e debba essere davvero l'ultima parola e se sia possibile arrestarsi a metà strada nella acquisizione di una realtà che esiste ormai stabilmente da oltre venti anni. Il dibattito polemico si sta sviluppando e coinvolge uomini politici ed esperti di diritto internazionale. Un suo approdo definitivo non sembra da attendersi a breve scadenza. Ma è sempre più chiaro comunque che questo è il vero nodo da sciogliere — al di là di tutti i problemi di tempo e di modo — se si vuole affermare nei fatti in Europa una politica di pacifica coesistenza. Da un riconoscimento pieno della realtà la divisione della Germania non risulterebbe in alcun modo approfondita. Tutto al contrario avviando processi e tendenze diversi da quelli che hanno avuto il sopravvento in questi due decenni questo riconoscimento avrebbe nel contesto di una sistemazione continentale che ricreerò nel superamento della divisione e dei blocchi contrapposti i fondamenti della sicurezza — occasioni di dialogo e di incontro quali non sono mai esistite dal 1949 in poi. Si tratta certo di sbarazzarsi di finzioni che non hanno retto al tempo e di molta

zavorra. Oltretutto il fatto che nella sua risposta a Walter Ulbricht il presidente Heinemann si sia rivolto correttamente al «presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca» — e correttamente come lo richiedono i rapporti tra i due Stati sovrani — ha commentato a Berlino il Neues Deutschland — sta a confermare che questo è il punto vero. RESISTENZE ci sono e ci saranno e non soltanto nella Germania dell'ovest dove l'opposizione democristiana è schierata armi e bagagli contro l'affermarsi di una politica di dialogo e di distensione. Ci sono e ci saranno in altre capitali occidentali dove è vista tutt'altro che di buon occhio l'autonomia ricercata da parte di Bonn di un nuovo tipo di rapporti con i paesi socialisti europei. E qui sorge immediatamente il problema della politica estera italiana e dei suoi orientamenti di fronte a questo dialogo in senso che ha per protagonisti la Germania dell'ovest da una parte e l'Unione sovietica la Polonia e la RDT dall'altra. Se davvero come più volte è stato ripetuto si vuole favorire l'affermarsi di nuovi rapporti sul continente e contribuire alla preparazione e alla riuscita di una conferenza sulla sicurezza europea l'atteggiamento italiano di fronte a questo dialogo non può essere in alcun modo di riserva. Deve tendere anzi a favorirlo e per favorirlo e un mezzo solo prendere atto finalmente dell'esistenza della Repubblica democratica tedesca. Le forze democratiche e di pace della Germania dell'ovest hanno bisogno di essere incoraggiate e sostenute. Ostacolarle sarebbe un madornale errore storico politico. E per incoraggiarle e sostenerle soltanto una strada riconosce la RDT. Solo così le si può aiutare in questo inizio degli anni settanta a gettare a mare tutta la pericolosa zavorra di illusioni e di calcoli sbagliati con cui Adenauer e i suoi successori democristiani hanno riempito la stiva della politica tedesco-occidentale. Socialdemocratici e repubblicani. c. f. Sergio Segre (Segue in ultima pagina)

Nell'immediata vigilia del «vertice» dei segretari della DC del PSU e del PRI — che è stato confermato per lunedì prossimo — si sono fatte più incalzanti le pressioni per un governo quadripartito. I socialisti sono oggetto di attenzioni per niente disinteressate. Vi è chi si limita a chiamarli al «dovere» di una coalizione di governo che anche nelle descrizioni dei suoi più accaniti sostenitori appare essenzialmente come una sorta di gabbia conservatrice e vi è chi si spinge a minacciare non meglio definite «gravi conseguenze» (come hanno fatto i repubblicani dopo la costituzione della Giunta di sinistra di Ravenna) o ad ipotizzare soluzioni neo-centriste confuse e poco credibili (è il caso di Andreotti). È difficile scovare nel polverone per il quadripartito la pura manovra tattica dalla definitiva scelta di fondo dato che all'inizio del 1970 la propaganda sembra avere largamente il sopravvento in alcuni settori. Anche certe parti del messaggio di fine d'anno del presidente della Repubblica sono state del resto come era facilmente prevedibile utilizzate nella polemica di destra contro i socialisti e la sinistra dc. Fatto nuovo di questi ultimi giorni è tuttavia il crescere all'interno del PSI di una risposta ferma e chiara al tentativo di mettere in piedi una soluzione arretrata del problema del governo. Escluso l'esiguo gruppetto nemmano nessuna organizzazione socialista ha finora preso posizione in favore di un governo quadripartito del genere di quello che è stato prospettato sulla scorta dell'iniziativa presa da Rumor dopo la strage di Milano. Il quadro che risulta dalle decisioni prese nelle riunioni provinciali e locali è invece quello di una vigorosa reazione della base socialista. All'elenco delle Federazioni del PSI che si sono pronunciate contro il tipo di quadripartito si sono aggiunte in questi giorni L'Aquila, Como, Udine e Varese. Più contrastate ma sostanzialmente analoghe le posizioni delle Federazioni di Cremona, Cosenza e di altre organizzazioni nelle quali è tuttora in corso il dibattito. La FGSJ nel corso di una riunione dell'attivo in Toscana ha dichiarato che con il PSU «qualsiasi collaborazione è impossibile» poiché il ruolo dei socialdemocratici è «in netto contrasto con la nostra politica che il Paese ha chiesto». A Roma i maggiori esponenti socialisti dell'ATAC hanno votato all'unanimità un documento con il quale si respinge «la proposta del quadripartito» e si formula un richiamo agli ideali socialisti per concludere che è necessario «favore le condizioni prospettiche per la formazione di una compagine governativa bicoloro DC-PSI aperta al contributo costruttivo delle forze democratiche dell'opposizione parlamentare di sinistra dando vita a un dialogo che possa rappresentare l'inizio della costruzione di una nuova grande sinistra italiana». Contro il quadripartito si sono pronunciate anche le sezioni socialiste di Vigonza e Foss term (Spezia).

Sta per iniziare la seconda fase dei colloqui sovietico-cinesi

KUZNEZOV GIUNTO A PECHINO per riprendere le trattative

Secondo indiscrezioni raccolte a Mosca i due punti di vista sarebbero ancora lontani - Un pesante attacco cinese ai dirigenti sovietici - L'organo del PCC «Bandiera Rossa» afferma la validità della politica della coesistenza

Le memorie di Christine motivo del rapimento?



LONDRA — Colpo di scena nel rapimento della lady inglese in una lettera anonima giunta ieri alla polizia: uno sconosciuto minaccia di morte la signora Muriel McKay per vendicarsi della stampa pornografica. Il presunto rapitore accusa il marito della McKay che dirige due giornali a forte tiratura specializzati in reportage di gialli sessuali di avergli corrotto la figliuola spingendola a fuggire di casa per darsi al vizio. S. ricorda, tra l'altro che uno dei giornali diretti dal signor McKay, pubblicò le memorie di Christine Keeler
A PAGINA 5

Dalla nostra redazione MOSCA 2. La TASS ha annunciato oggi che il primo vice ministro degli Esteri dell'URSS V. Kuznezov è giunto a Pechino per riprendere alla testa della delegazione sovietica le trattative sui problemi di frontiera. Come si ricorderà Kuznezov aveva lasciato la capitale cinese per partecipare a Mosca alla recente sessione del Soviet supremo. Ad accogliere il vice ministro degli Esteri sovietico vi erano all'aeroporto di Pechino il vice capo della delegazione cinese Chai Cen e il dirigente dell'Ufficio per l'URSS ed i paesi socialisti dell'Est europeo del ministero degli Esteri cinese Yui Cian e altri rappresentanti ufficiali. Molto probabilmente le trattative riprenderanno già nelle prossime ore. Ne da parte sovietica né da parte cinese sono state fornite informazioni sull'esito della prima fase degli incontri. Si è solo saputo ma in via soltanto ufficiosamente che fin qui le due delegazioni si sarebbero limitate ad esprimere i rispettivi punti di vista che sono risultati ancora assai lontani. Mentre secondo i sovietici non esiste nessuna «questione territoriale» aperta tra i due paesi per cui il problema è di rispettare gli accordi sui confini esistenti secondo i cinesi invece scopp delle trattative dovrebbe essere quello di dar vita ad un nuovo trattato di sostituzione di quelli «inquinati del passato» e quindi di fissare una nuova linea di confine. Nel corso della pausa delle trattative sia a Mosca che a Pechino si è sicuramente riesaminato il problema e gli avvenimenti dei prossimi giorni dovrebbero dire se le due delegazioni hanno ricevuto o no nuove istruzioni dai rispettivi governi. a. g.

PECHINO 2. Nel suo ultimo numero uscito per Capodanno Bandiera Rossa organo teorico del PCC cinese ha pubblicato un articolo in cui viene ribadito che la coesistenza pacifica è una costante della politica cinese. La coesistenza pacifica scrive Bandiera Rossa deve avere come presupposto fondamentale la piena e totale sovranità dei paesi indipendenti e la autonomia nazionale. Il giornale aggiunge che la Cina non

tollererà quindi da qualunque parte venga un'invasione o anche un'occupazione parziale del suo territorio. In caso di attacco la Cina scrive Bandiera Rossa risponderà con la guerra di popolo. I tre principali giornali di Pechino pubblicano oggi il testo delle «direzioni» di Mao Tse tung per il 1970. Nel testo sono contenuti pesanti attacchi ai dirigenti sovietici in un tono che sembra riportare al tempo in cui la polemica conosceva le sue punte più aspre. Nel documento secondo la versione che ne fornisce la Reuter si afferma che «la critica rinnegata e revisionista sovietica si avvia alla totale bancarotta a un ritmo accelerato». Nel testo vengono delineati i compiti nazionali futuri della Cina e si auspicano nuovi sforzi per snidare i nemici di classe per combattere il capitalismo e incrementare la produzione.

Problemi della storia del PCI

«Tavola rotonda» con Giorgio Amendola, Gian Carlo Pajetta, Ernesto Racioneri e P. Spriano
A PAG. 9

chi l'aspetta? ASSISTEVAMO ieri l'altro sera prima dell'arrivo alla trasmissione del telegiornale e ascoltammo Rodolfo Brancoli sempre lustro e liscio come una penna stilografica il quale ci spiegò che il principio del problema politico sul tappeto è la ricostituzione del quadripartito organico. Abbiamo detto organico se non francamente non ci interessa. Ieri mattina poi i maggiori giornali ben pensanti commentando il messaggio del capo dello Stato la dove tutti leggono drapitato manca a dirlo organico se no sinceramente ci ripugnerebbe. Ecco. Noi vorremmo sapere se ci sia veramente qualcuno tra la gente che lavora e che spera in un avvenire migliore il quale aspetti il quadripartito organico. Prostate a intero gaze un pensionato che aspetta la pensione acci cinate un lavoratore che aspetta una casa; i tierroa te una donna che aspetta una razione del prezzo sentite un disoccupato che aspetta un lavoro interpellate un emigrante che aspetta la famiglia dal Sud e domandate loro se sia vero quanto avete letto sul «Corriere» sul «Messaggero» sul «Resto del Carlino» che gli italiani aspettano il quadripartito organico. La immagine che ci danno del nostro Paese gli organi della borghesia conservatrice e retriva e quella di una nazione fatta di gente che si aggira per le strade speranzosa e smarrita mor morando tra se. Quando gran Dio quando rimremo un bel quadripartito e poi dopo un attimo di esultazione «gancio?». La verità è che i quadri partiti lo aspettano soltanto il Corriere e i suoi contrattelli della mano stretta perché sperano che esso comporti la tanto sospirata delimitazione della maggioranza quale la invocano i socialdemocratici che sono i maor del socialismo I per questo che lo vogliono «organico» tale a dire trincerato catafalco impenetrabile Burberus. Un quadripartito vigiliato dall'on Lupis così nessuno si avvicina e ispirato dall'on Mauro Ferri zimmer. Fortebraccio